

italiano, e ad una preda più facile, perchè, unito con lui, potrà più sperare vittoria di noi, che, unito con noi, non potrà sperare di lui; senza che, le azioni sue nella lega passata, e quando venne in Italia, furono tali, che io non so per che causa s'abbia tanto a desiderare di averlo congiunto seco. Hacci ingiuriato Lodovico gravissimamente; nessuno lo nega; ma non è prudenza mettere, per fare vendetta, le cose proprie in pericolo sì grave, nè vergogna aspettare a vendicarsi, gli accidenti e le occasioni che può aspettare una repubblica; anzi è molto vituperoso lasciarsi innanzi al tempo trasportare dallo sdegno, e nelle cose degli Stati è somma infamia, quando l'imprudenza è accompagnata dal danno. Non si dirà che queste ragioni ci muovano a un'impresa sì temeraria, ma si giudicherà per ciascuno che noi siamo tirati dalla cupidità d'avere Cremona; però, da ciascuno sarà desiderata la sapienza e la gravità antica di questo senato; ciascuno si meraviglierà che noi incorriamo in quella medesima temerità, nella quale ci maravigliammo tanto noi che fosse incorso Lodovico Sforza, d'avere condotto il re di Francia in Italia. L'acquisto è grande, e opportuno a molte cose; ma considerisi, se sia maggiore perdita l'avere un re di Francia signore dello Stato di Milano; considerisi quanto sia maggiore la nostra potenza e riputazione, o quando siamo i principali d'Italia, o quando in Italia è un principe tanto maggiore e tanto vicino a noi. Con Lodovico Sforza abbiamo altre volte avuto e discordia e concordia; così può tra noi e lui accadere ogni giorno; e la difficoltà di Pisa non è tale, che non si possa trovare qualche rimedio, nè merita che, per questo, ci mettiamo in tanto precipizio. Ma co' Franzesi vicini, avremo sempre discordia; perchè